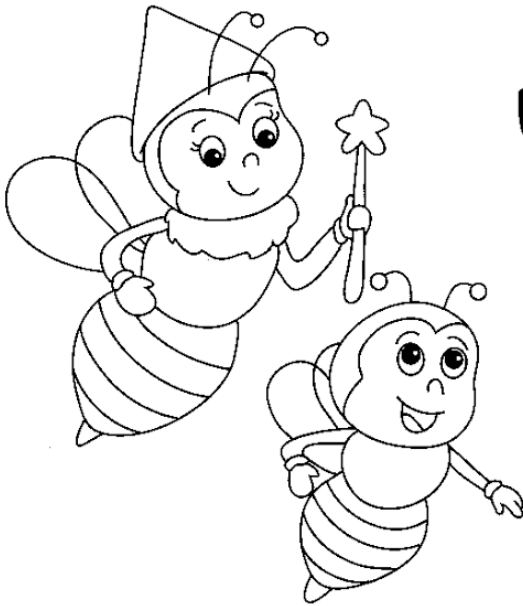


STORIA PER CELEBRARE L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA

Da leggere ai bambini, colorare le figure e, per chi vuole, far riassumere ai bambini i vari momenti della storia.

L'ape capricciosa



Un giorno Camilla, una piccola ape capricciosa, partì alla scoperta del mondo.

Per prima incontrò una cavalletta, allora si rivolse alla regina, che era anche la sua madrina e le disse:

– Oh, come mi piacerebbe saltare come lei! Per piacere, madrina, pensaci tu...

La regina era anche una fata e non le fu difficile esaudire il desiderio. Camilla, diventata cavalletta, si mise a fare salti sempre più alti e si divertiva un sacco! Ma vide una farfalla che apriva le ali e spiccava il volo.

– Oh, come mi piacerebbe volare con ali così belle! Madrina, pensaci tu... Allora la regina la tramutò in farfalla.

Svolazzare qua e là le piaceva moltissimo, ma poi vide un coccinella e fu colpita dal suo corpicino rosso a puntini neri. Allora disse alla madrina:

– Oh, come mi piacerebbe essere una coccinella ...

E Camilla diventò una coccinella. Le piaceva molto sentire il rumore delle sue ali mentre volava. Ma ad un certo punto un'ape operaia, con le zampine coperte di polline, aspirò il nettare di un fiore.

– Cosa stai facendo? – le chiese Camilla.

– Faccio la scorta del nettare per fare il miele! Soltanto noi api siamo capaci di farlo! Allora Camilla disse: – Oh, come mi piacerebbe essere un'ape e fare il miele!

La regina sorrise e la fece ridiventare la piccola ape di prima e da quel giorno Camilla diventò una piccola ape laboriosa e mai più desiderò essere diversa da quello che era!

LA CICALA E LA FORMICA



Durante l'estate, una cicala cantava posata su un filo d'erba mentre sotto di lei, una formica faticava per trasportare al sicuro nel suo formicaio i chicchi di grano. Ogni tanto, la cicala, chiedeva alle formiche: "Perché mai lavorate tutto il giorno? Venite qui con me, all'ombra dell'erba: starete al fresco e potremo cantare insieme". Ma la formica, continuavano a lavorare: "Devo preparare le provviste per l'inverno; quando la neve avrà ricoperto la terra, non resterà più nulla da mangiare." La cicala non riusciva proprio a capire la formica. Del resto, l'estate era ancora lunga e di tempo per mettere da parte le provviste ce ne sarebbe stato fin troppo. Così continuò a cantare e l'estate finì.

Venne l'autunno: non c'erano più frutti in giro e la cicala vagava di qua e di là, sgranocchiando gli steli ingialliti dell'erba e qualche foglia ormai essiccata. Ma anche l'autunno finì: arrivò l'inverno e la neve coprì la terra. Non era rimasto più nulla da mettere sotto i denti.



LA CICALA E LA FORMICA



La cicala batteva i denti dal freddo e aveva una gran fame. Un giorno, sotto la neve, raggiunse una casetta piccina; guardò dentro, passando accanto alla finestra e vide la formica che stava al calduccio riparata dalla neve, sgranocchiando i chicchi di grano che aveva messo da parte. Infreddolita, la cicala bussò alla porta.

“Chi bussa?”. “Sono la cicala; sto morendo di freddo e non ho più niente da mangiare”.

“Mi ricordo di te: quest’estate, mentre io lavoravo duramente per prepararmi all’inverno, tu cosa facevi?”. “Ho cantato!”

“Hai cantato?” rispose la formica “E allora adesso balla!”. Poi, chiuse la porta e lasciò al freddo la cicala.

Chi nulla fa, nulla ottiene.

